

Comunicato stampa

Ambientalisti e popoli indigeni canadesi uniti contro un progetto di pesantissimo impatto ambientale, la costruzione dell'oleodotto Northern Gateway Pipeline



Le coste canadesi della British Columbia, affacciate sull' Oceano Pacifico e frammentate in un enorme numero di fiordi ed isole, ospitano uno tra i più integri ecosistemi forestali temperati dell'emisfero boreale, abitato da un gran numero di specie tra cui il raro orso Kermode (un "orso nero" dal mantello bianco) e danno da vivere in maniera relativamente sostenibile a diverse etnie di nativi americani tra cui gli Haisla. Il progetto di un gigantesco oleodotto

che andrebbe a convogliare il petrolio dal centro del Canada a siti costieri di imbarco su petroliere rischia di mettere seriamente a repentaglio questa serie di delicati equilibri e pone le condizioni per devastanti episodi di sversamento in mare di greggio, letali per gli organismi marini e d'acqua dolce e per tutti gli altri esseri terrestri (uomo compreso) che dall'interfaccia terra-oceano traggono le risorse vitali.

Mercoledì 28 novembre alle ore 20.45, presso l'Aula Magna del Museo delle Scienze di Trento, la Sezione Regionale Trentino-Alto Adige del WWF Italia organizza una serata di sensibilizzazione sul progetto e di supporto al dissenso espresso dalle popolazioni native.

L'oleodotto in questione è stato progettato per trasportare il greggio estratto dalle sabbie bituminose dell'Alberta, a 1.170 chilometri di distanza, verso i porti di Kitimat, nella Columbia Britannica, da dove verrebbe poi imbarcato verso i mercati asiatici. Il progetto è paragonabile per consistenza alla realizzazione della ferrovia Canadian Pacific, o del gasdotto Transcanada. L'industria che lo propone e sostiene è la Enbridge, colosso a capitale canadese.

La condotta attraverserebbe la **Great Bear Rainforest**, che con i suoi 65.000 chilometri quadrati rappresenta un quarto delle foreste pluviali temperate costiere dell'America del Nord. L'area minacciata offre rifugio – tra le altre specie – ad un animale totemico per la popolazione Haisla,

il gruppo etnico nativo qui principalmente rappresentato. Si tratta dell'Orso Kermode (*Ursus americanus kermode*) che in queste regioni appare spesso (circa il 10% delle presenze) con un inusuale mantello biondo, che gli ha valso il nome di Orso spirito (*Spirit Bear*), e che ha dato nome alla più importante riserva naturalistica della British Columbia, oltre che al progetto di tutela del quale parleremo, denominato ***Canadians for the Great Bear***.

Nella foresta scorrono fiumi incontaminati frequentati da enormi popolazioni di salmoni per la riproduzione (qui vivono tutte le 5 specie di *Oncorhynchus*, salmoni del Pacifico). Nelle acque dell'oceano trovano rifugio 17 specie di mammiferi marini minacciati: orche, delfini, il raro leone marino di Steller sono patrimonio di tutti, e non possono essere messi a repentaglio da un'operazione industriale che nessuno tra i residenti vuole.

Per quanto già la posa dell'oleodotto non sia indolore, ciò che preoccupa maggiormente è la navigazione dal porto di Kitimat all'oceano aperto: con una stima (da parte della società costruttrice) di 200 superpetroliere all'anno, in un dedalo di canali di acque perennemente sferzate da venti impetuosi, con nebbie fitte nella stagione invernale, precipitazioni nevose eccezionali, il rischio di disastro ambientale non è certamente trascurabile.

Un incidente ricadrebbe non soltanto su un ambiente unico e ricchissimo di biodiversità, ma anche, in modo drammatico, sull'economia delle popolazioni locali, basata sulla pesca, sul turismo, ed attività silvicolture. Inoltre la concessione di un'opera di questo genere da parte del Governo Canadese, è in netto contrasto con gli accordi che il governo stesso ha stilato nel non lontano 2006 con le popolazioni native della zona, e che vietava il taglio degli alberi su un terzo della foresta e sottoponeva il resto a gestione sostenibile con la collaborazione dei popoli nativi.

L'Organo rappresentativo degli Indiani canadesi, denominato *First Nations*, assieme al WWF Canada hanno promosso una grande campagna per evitare la costruzione dell'oleodotto e il conseguente traffico navale, e la campagna denominata "*Canadians for the Great Bear*" ha ormai risonanza mondiale.

Per questo abbiamo accolto l'invito di John Allsop, un abitante di Kitimat che da molti anni frequenta la nostra regione, di organizzare anche a Trento una serata di sensibilizzazione, ed al contempo di informazione, sulle tante tematiche che si intrecciano attorno a questo "progetto sbagliato nel luogo sbagliato": perché la globalizzazione è anche empatia tra gente di boschi e montagne - come noi - che vive in una natura splendida, e vuole a tutti i costi far arrivare al Governo Canadese espressioni di dissenso da ogni angolo del mondo, perché il business del petrolio è di pochi, la bellezza della natura, ed una sua fruizione sostenibile, sono un diritto di tutti gli abitanti. No, non si vogliono disastri ambientali nella terra dei totem...

Durante la serata avremo modo di vedere filmati e immagini dei luoghi, e potremo collegarci in diretta via SKYPE con un rappresentante delle *First Nations* presso il Governo Canadese, Gerald Amos, al quale tutti possono porre le proprie domande (con servizio di traduzione). Personaggio di spicco, Gerald ricopre da decenni ruoli sostanziali nella salvaguardia della natura e della cultura

locale, e porta avanti con fermezza la battaglia per impedire la costruzione di – parafrasando National Geographic -“Un oleodotto in paradiso”.